

CAPITOLO QUARTO

In cui una creatura con una folta pelliccia appare improvvisamente dall'oscurità e suggerisce un ottimo piano.

Tutti tacquero. La discussione aveva raggiunto un punto morto. Poi, come spesso accade nella vita, la soluzione apparve da sola.

– Lo so! – disse qualcuno nell'oscurità.

– Chi va là? – chiesero i tre amici in coro.

– Non preoccupatevi, sono un amico. E so come risolvere il vostro problema. – Nel buio apparve la sagoma di una creatura enorme con il pelo folto e una lunga coda. Quando il misterioso sconosciuto si avvicinò ai tre amici, tutti videro che si trattava di un gatto. Alex non riconobbe subito il suo animale domestico, poiché Bartolomeo aveva un aspetto molto diverso. In questa parte del mondo, lui, come Luna, camminava sulle gambe posteriori, e ciò lo faceva sembrare molto più grande e più alto del solito.





– Per coloro che non mi conoscono, permettetemi di presentarmi: mangiatore ereditario di panna acida e latte, Cavaliere dell’Ordine delle Tre Salsicce, sono Bartolomiao Giorgio Innocentius VI. Gatto magico di sesta generazione.

Alex non sapeva cosa dire. Studiava all’Accademia di Magia da due anni, ma aveva scoperto solo adesso che Bartolomiao era un gatto magico. Per lui era sempre stato un pigrone peloso le cui attività preferite erano mangiare e dormire.

– Bartolomiao... – disse Alex confuso.

– Miei cari, vi prego di chiamarmi Bartolomiao Giorgio Innocentius! – li redarguì Bartolomiao. E dopo una pausa aggiunse. – Oppure «Messer Bartolomiao».

– Quanto sei pomposo! – esclamò Astro (non gli era mai piaciuta l’arroganza).

– Sì, non è proprio un bel comportamento per un gatto educato, – aggiunse Luna.

– Oh, questi bambini! – il gatto sospirò. – Non hanno nessun rispetto per gli adulti. Ad ogni modo, non sono qui per voi. Il mio compito è quello di proteggere il signorino Alex.

– Bartolomiao... Giorgio Innocentius, di quale protezione stai parlando? Come sei arrivato qui?

– Sarò felice di raccontarti questa storia più tardi, signorino Alex. Per quanto riguarda il modo in cui sono arrivato fino a qui, la risposta è semplice: con la magia! Ma anche di questo parleremo più tardi. Adesso abbiamo un compito più importante da svolgere, vale a dire aiutare i tuoi amici ad acchiappare quel... topo. Ah ah ah! Divertente, no?

Tutti tacquero.

– Ehm... non era divertente per voi? D’accordo. Vi insegnerò cos’è l’umorismo più tardi. Per adesso, questo è il mio piano: voi due vi nasconderete dietro la tenda vicino alla porta. Il signorino Alex resterà qui. In questo modo formerete un triangolo, una figura geometrica solida, – il gatto teneva una zampa dietro la schiena e gesticolava con l’altra. Come un vero comandante, Bartolomiao indicò qualcosa in aria con la zampa, probabilmente un punto su una mappa immaginaria, e spiegò: – Voi restate fermi mentre io attiro tutta l’attenzione su di me. Il nostro obiettivo mi vedrà, mi seguirà per accarezzarmi e resterà intrappolato nel triangolo. Quando ci troveremo al centro della figura geometrica, mi volterò e dirò ad alta voce: «Miao!». Dopo di che, tutti insieme lancerete l’incantesimo per il teletrasporto e ci ritroveremo nella stanza degli ospiti. Intesi?

– Intesi! – disse Astro, – ma perché pensi che il gremlin non avrà paura di te e non scapperà da qualche parte?

– È elementare! Tutti amano i gatti! Tutti vogliono accarezzare i gatti! Non riuscirà a resistere!

– Ad essere sincero, non mi sembra un grande piano, – rispose Astro accigliato.

Alex non riusciva a crederci. Non solo doveva catturare un gremlin, ma il suo amato gatto era Bartolomiao Giorgio Innocentius (addirittura di sesta generazione!). Era tutto troppo strano. Alex pensò che si trattasse di un sogno. Per assicurarsi di essere sveglio, si dette un pizzicotto sul braccio. Faceva male.



Nel frattempo, tutti stavano aspettando che dicesse qualcosa.

– Alex, ci senti? – chiese Luna.

– Cosa? – rispose Alex. – Che c'è?

– Stiamo votando per sapere chi è favorevole al piano di Messer Bartolomiao, – spiegò Astro abbassando la voce mentre pronunciava la fine della frase.

– D'accordo. Bene. Chi ha detto cosa? Ero distratto, scusate.

– Sono contrario, – disse Astro con fervore.

– Tu, giovanotto, non capisci niente, – obiettò il gatto. – Il mio piano è perfetto.

Luna non aveva ancora votato. Ma anche lei distolse lo sguardo.

– Beh, non saprei...

Alex aveva capito il problema: doveva schierarsi dalla parte di Bartolomiao poiché anche lei era un gatto, ma anche dalla parte di Astro perché era suo amico. La decisione finale spettava a Alex. In effetti, sembrava che avrebbero fatto ciò che diceva lui.

Ebbene, Alex credeva al suo gatto. Forse il piano non era dei migliori, ma era sicuro che Bartolomiao avrebbe attirato l'attenzione del gremlin.

– Penso che valga la pena provare. Quello là, – Alex indicò il gremlin, – sicuramente non avrà paura di un gatto. E se non riusciremo ad attirarlo nella trappola, allora troveremo un altro piano.

– Va bene, proviamo, – Astro si arrese.

Bartolomio raggiunse velocemente il centro della stanza, sembrava che le sue morbide zampe non toccassero il pavimento. Di solito i passi echeggiavano nell'enorme biblioteca, ma lui camminava senza fare rumore, come una soffice nuvola striata che fluttuava sul pavimento. Mentre tutti osservavano in silenzio meravigliandosi della sua agilità, Bartolomio raggiunse il punto in cui si trovava il gremlin. Si mise seduto di fronte a lui e iniziò la sua toelette. Si grattava e leccava il pelo rumorosamente, in modo che tutti potessero sentirlo.



Ben presto il gremlin notò Bartolomiao. Ovviamente, chiunque all'interno dell'Accademia poteva trasformarsi in un gatto, persino il professor Novus Wizword. Tuttavia, il gremlin non aveva l'aria di voler fuggire. Si chiedeva come quel gatto fosse riuscito a entrare nella biblioteca. Non l'aveva mai visto prima.

Nel frattempo, il gatto non prestava alcuna attenzione a ciò che lo circondava e continuava a fare la sua toelette. Il gremlin si avvicinò per vederlo meglio. All'improvviso sembrò che il gatto si fosse morso la coda troppo forte e iniziò ad agitarla. Non appena la coda si mosse, il gatto iniziò a fissarla intensamente. Cercò di afferrarla con una zampa, poi con l'altra. Poi saltò su tutte e quattro le zampe e iniziò a girare sul posto, come se si stesse rincorrendo. Il gremlin lo guardava ipnotizzato.

Infine, graffiò il tavolo con il suo lungo artiglio. Si udì un suono orribile. Poi un altro — il gremlin lo aveva fatto di nuovo. Il gatto si fermò, in ascolto. Adesso era lui che osservava attentamente il gremlin, o meglio, il suo dito. Non si sentiva ancora pronto per saltare. Al contrario, fece un passo indietro, si sedette e iniziò a osservare la situazione. Era chiaro che il gremlin voleva giocare con lui. Ma il gatto non aveva fretta di fare altrettanto. Poi il gremlin saltò a terra e iniziò a disegnare dei cerchi con il dito sul pavimento. Il gatto lo osservava, ma non osava avvicinarsi. In seguito allungò una zampa verso il gremlin e cercò di toccarlo. Era troppo lontano.

Bartolomiao stava per avvicinarsi, ma all'improvviso un rumore lo distrasse. Il gremlin non lo aveva sentito perché l'udito dei gatti è molto più sviluppato. Il gatto si diresse verso la fonte del rumore. Il gremlin lo seguì, incuriosito. Camminarono per circa due metri: il gatto si muoveva furtivamente verso l'uscita della biblioteca e il gremlin lo seguiva. Quest'ultimo non sospettava minimamente che in realtà Bartolomiao, con le orecchie ben dritte, non stesse affatto dando la caccia a qualcosa nell'oscurità...

Quando si trovarono a metà strada e il gremlin era quasi riuscito ad avvicinarsi al gatto per accarezzarlo, quest'ultimo si fermò, si voltò ed esclamò: «Miaaaaaa!».

Nello stesso istante, varie voci urlarono all'unisono:

— Teleport us!

La stanza fu avvolta da una sorta di fumo. Il gremlin chiuse gli occhi per la paura, si coprì la testa con le zampe e tremò. Si udì un suono simile a quello di un treno che frena bruscamente. Il pavimento si muoveva sotto i loro piedi.

— No, no, vi prego! — disse il gremlin, tremando di paura e coprendosi la testa e le enormi orecchie con le sue corte zampe.

